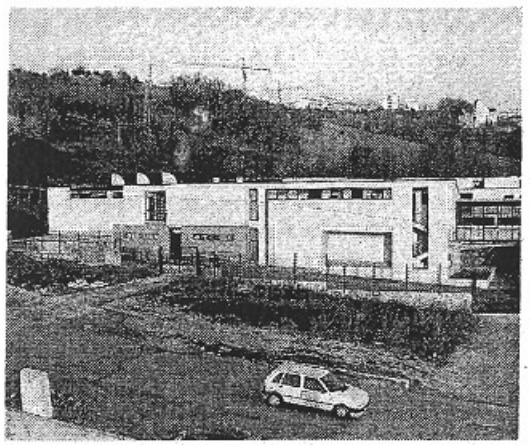
il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
3 OTT. 2004

Un centro sportivo all'università Resta l'incognita casa dello studente

COSTE SANT'AGOSTINO

Il sindaco provoca: «Usiamo il Regina Margherita»



La sede mai entrata in funzione della casa dello studente a Coste Sant'Agostino

TERAMO. La discussa sede dell'università a Coste Sant'Agostino si avvia a diventare un campus universitario a tutti gli effetti. Al primo lotto, che fino ad oggi ha ospitato gli studenti di Giurisprudenza, Scienze della Comunicazione e alcuni corsi di Scienze politiche, si è ormai affiancato il secondo, dove si trasferiranno Scienze politiche e Scienze della Comunicazione (in viale Crucioli rimarranno solo gli uffici). Una parte della nuova struttura è già stata aperta agli studenti nei mesi estivi per lo svolgimento degli esami, l'altra aprirà tra qualche settimana con l'inizio delle lezioni. I lavori sono stati riconsegnati e si sta aspettando, praticamente, solo l'arredamento delle aule. Peraltro, con il secondo lotto aprirà anche un parcheggio da 500 posti auto, che dovrebbe finalmente risolvere l'annoso problema della sosta selvaggia intorno all'ateneo.

L'ultima bella novità sta nel fatto che nel consiglio d'amministrazione di due giorni fa l'università ha deciso di creare un centro sportivo proprio sotto la nuova sede, diviso in due lotti. Nel primo, che costerà 750mila euro, saranno costruiti due campetti all'aperto (uno da basket e l'altro da calcetto e tennis) e una struttura polivalente coperta. Il tutto nel triennio 2005-2007. Nel secondo, che oggi è solo un'idea, verranno realizzate una palestra ed una piscina.

Novità all'orizzonte anche per la casa dello studente. Oggi l'Adsu (azienda per il diritto agli studi universitari) concede a circa 600 studenti fuori sede di beneficiare, oltre alla borsa di studio, anche di un assegno come parziale rimborso per le spese di alloggio, proprio perché non ha un edificio adibito ad alloggio per studenti. Se l'azienda dovesse aprire la casa dello studente, darebbe alloggio a 150 giovani (tanti sono i posti letto nell'edificio) ma non avrebbe più i fondi per concedere assegni. Quindi 450 studenti rimarrebbero senza alloggio e senza contributo. Nel Cda di venerdì si è detto che la soluzione migliore sarebbe creare la casa dello studente in un'altra zona e utilizzare l'edificio di Coste Sant'Agostino come mensa, collegata all'università tramite un percorso pedonale già in programma per il 2005.

Il sindaco Gianni Chiodi, presente al Cda, al riguardo dice: «Sulla casa dello studente abbiamo deciso di convocare a breve un tavolo con Adsu e università. Se proprio non si può aprire quella di Coste Sant'Agostino, lancio una provocazione: facciamola nel complesso del Regina Margherita e nell'attuale sede mettiamoci la foresteria per i professori».

Manuele Pierangeli

il Cittadino

- 3 OTT. 2004

Chiodi andrà a Roma ad invitare Ciampi

CHIODI INVITA CIAMPI

«PRESIDENTE VENGA A TERAMO»

Il presidente Ciampi a Teramo? Forse...chissà. E' con questo scopo che il sindaco Gianni Chiodi affronterà un importante incontro che lo vedrà in riunione, a metà della prossima settimana, con il capo di Gabinetto del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Il primo cittadino, sull'euforia del momento ed in particolare preso dai successi avuti in città insieme all'assessore Mauro Di Dalmazio per "La Notte Bianca", ha deciso di portare la città di Teramo al centro della cronaca nazionale ed ha pensato di farlo proprio cercando di portare all'attenzione dei teramani il Presidente della Repubblica in persona. Sarà per partecipare ad un alto convegno istituzionale o ad una manifestazione?

Questo non è ancora chiaro nella mente del primo cittadino. Quello che è certo è che Chiodi farà di tutto affinché il Presidente della Repubblica possa fare anche solo «una capatina» in città perché la nostra Teramo possa avere puntati i riflettori della ribalda in tutti i telegiornali e giornali nazionali italiani.

Approfitta del suo assessorato alla Comunicazione, il primo cittadino per fare in modo che si parli sempre di più di Teramo in Italia.

«Si voglio per la nostra città sempre più centralità e con questo scopo che ho chiesto un incontro con l'ufficio di gabinetto della Presidenza a Roma e con questo scopo che spero di riuscire a portare Ciampi a Teramo».

Ci riuscirà? Le intenzioni e lo sguardo acceso da una gran buona volontà ci sono. Il tempo ci dirà se l'intenzione avrà un seguito.

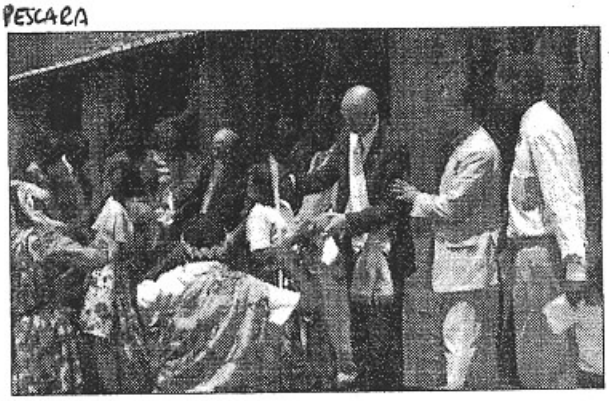
IL TEMPO ABRUZZO

3 OTT. 2004

DENTRO *le* CITTA'

Inaugurata in Burundi la scuola «Pescara»

PESCARA



È stata inaugurata a Ryarusera (Collina di Nteko) in Burundi la scuola elementare "Pescara". Servirà circa 750 ragazzi in due turni giornalieri (8-12 e 13-17). All'inaugurazione hanno preso la parola il Sindaco di Muramvya, il Ministro dello Sviluppo della Repubblica del Burundi, don Enzo Chiarini e Gianni Melilla Presidente del Consiglio Comunale di Pescara. La cerimonia è stata una grande festa iniziata la mattina e conclusasi intorno alle 18, ora in cui in Burundi cala la notte. Si sono esibiti per l'occasione gruppi tradizionali di suonatori di tamburi di danza e canti. C'è stato poi lo scambio di doni tradizionali in un clima di grande festa. Gianni Melilla ha assicurato che continuerà il sostegno di Pescara e dell'Abruzzo allo sviluppo del Burundi tramite l'Associazione "Dalla Parte degli Ultimi". Sono state anche visitate le opere già realizzate o in via di ultimazione da parte della Missione diretta da don Enzo Chiarini.

Il Messaggero Abruzzo - 3 OTT. 2004

Incontro fra Cantagallo e De Dominicis per scegliere la sede migliore per una facoltà

Università a Montesilvano, vertice con Cuccurullo

di PIERGIORGIO ORSINI

MONTESILVANO - «Nessun braccio di ferro con Cgil e Arci - attacca il sindaco Cantagallo - per il riutilizzo della ex colonia Stella maris. A me preme avere un corso universitario in città, in quanto ne guadagneremmo in prestigio e indirettamente per il risvolto economico, che quella presenza potrebbe alimentare. Il "dove" questo corso potrà essere ospitato rappresenta un fatto secondario».

E anticipa che in settimana avrà un incontro con il rettore Cuccurullo, il nuovo preside della facoltà di Architettura Clementi ed il presidente della Provincia De Dominicis.

«Come amministrazione di Montesilvano, vogliamo intensificare i rapporti con l'università - riprende Cantagallo - ed in special modo con la facoltà di Architettura, che potrebbe esserci di grande aiuto per il futuro assetto del nostro territorio. Ma ribadisco la mia convinzione che Montesilvano può aspirare ad una sede di facoltà universitaria». Un discorso iniziato circa un decennio fa dallo stesso Renzo Gallerati, che aveva indicato nella ex Monti una possibile allocazione di corso universitario, per evitare che nella struttura sorgesse l'ennesimo supermercato.

Quanto alla ex colonia marina - che Cgil e Arci intendono utilizzare solo come spazio per esperienze artistiche, punto di incontro di giovani - da un primo sopralluogo effettuato dal sindaco e dal preside Clementi, è risultata una sede ideale per ospitarvi un corso universitario; ne avrebbe in altre parole tutti i requisiti. «Ma questo non vuol dire - ripete il sindaco - che abbiamo già deciso. So bene che per qualsiasi decisione è necessario coinvolgere De Dominicis (ieri a Bruxelles), presidente della Provincia, a sua volta proprietaria della ex colonia».

Ma visto che la ex colonia dispone di una superficie vastissima, non si potrebbe dividerla fra università e associazioni artistico-culturali?

Il Sole 24 ORE

I CONTI IN TASCA

Le patologie aziendali Il ruolo dell'Università

Dopo *Corporate Finance 101* arriverà *Corporate Stealing 101*? Dopo la proliferazione di questi decenni di corsi base di «Finanza aziendale» in tutte le università del mondo, l'esplosione di scandali societari potrebbe indurre qualche accademia a porre maggiore attenzione alle patologie di emittenti e mercati. Per esempio, con corsi base di «Ruberie aziendali». Nella settimana in cui si apre l'udienza preliminare sul crack Parmalat, il Palazzo di Giustizia di Milano potrebbe diventare il laboratorio di un fondamentale case-study per il suddetto corso.

Ovviamente, non per indurre i giovani a comportamenti emulativi dei top manager del gruppo che fu di Calisto Tanzi. Ma perché le facoltà di economia non possono sottrarsi all'esame scientifico delle patologie societarie e alla costruzione di una cultura etica e tecnica anti-frodi in capo agli studenti. Albert Einstein sosteneva che per capire un fenomeno bisogna studiarne le eccezioni, più che la regola. Fino a oggi, invece le università e la ricerca si sono concentrate sulla norma: come si deve valutare correttamente un'impresa o un investimento, come far crescere le risorse umane, come battere — onestamente — i concorrenti e così via.

Peccato che il mondo reale corporate, come hanno testimoniato le prime pagine dei giornali in questi ultimi anni, non funzioni secondo la norma con una discreta probabilità. E ciò discende non solo dall'osservazione dei casi Enron, Worldcom, Parmalat e così via, ossia dai grandi crack finanziari. Già nel lontano 1982 un'inchiesta del settimanale «Us News and World Report» aveva verificato che ben 115 delle principali 500 società americane erano state coinvolte nel precedente decennio in almeno un grave crimine economico o avevano dovuto pagare una sanzione per pesanti irregolarità. Fenomeni devianti sono presenti in numerose aree dell'economia e della finanza, e si risolvono ovviamente in un danno non solo per la collettività ma anche per le imprese e i soggetti che si comportano correttamente.

Di fronte a questa imponente casistica patologica, non è stata elaborata alcuna dottrina o insegnamento specifico. Le facoltà di economia hanno giustamente stretto legami con il mondo *corporate*, anche per integrare la ricerca con il lavoro sul campo. E molti professori di discipline economiche sono consulenti o amministratori (spesso "indipendenti") di imprese. Ma questi intrecci non dovrebbero impedire di studiare ed evidenziare in totale autonomia ciò che nel mondo *corporate* non funziona.

Marco Liera

la Repubblica

L'ANNUNCIO

Morcellini: "Con Sapienza e Roma tre. Il progetto è vicino"

"Presto una scuola di giornalismo delle grandi università pubbliche"

GEORGIA GARRITANO

«A SCIENZE della comunicazione le materie giornalistiche si studiano eccome». Lo afferma Mario Morcellini, direttore del dipartimento di Sociologia e comunicazione e candidato alla presidenza dopo le dimissioni di Domenico De Masi, rispondendo alle proteste degli studenti della facoltà che aspirano a diventare giornalisti e sono preoccupati per il loro percorso di studi dopo la laurea triennale. Il curriculum "Giornalismo" nell'ambito della laurea specialistica, che era stato sospeso, sarà ripristinato.

«Lunedì — annuncia — si terrà il Consiglio di facoltà che revocherà la sospensione». Alcuni corsi saranno istituiti subito, altri cominceranno dal secondo semestre.

Riguardo alla didattica, il docente nega che l'approccio sia esclusivamente teorico. «Il piano degli studi prevede laboratori di scrittura, "Processi di *news making*", "Organizzazione degli uffici stampa", "Scienza dell'opinione pubblica", "Progettazione di contenuti per l'ambiente web", "Teorie e tecniche del linguaggio giornalistico", "Teorie e tecniche del linguaggio radiotelevisivo"... Come si può pensare che non siano corsi applicativi?».

E aggiunge, a rafforzare le sue affermazioni: «C'è anche la testata per le esercitazioni, si chiama *MediaZone*, ha sede in corso Italia e vede impegnati professionisti del settore, tra i quali Ernesto Assante e Gino Castaldo».

«È vero che c'è uno spiccato accento sulla multimedialità», ammette, spiegando che è una scelta precisa, in sintonia con le tendenze evolutive della comunicazione e dell'informazione. Ed è vero che, accanto alla pratica, non può scomparire l'approfondimento teorico: si tratta di una laurea specialistica. «Questa è un'università e offriamo il massimo della preparazione culturale».

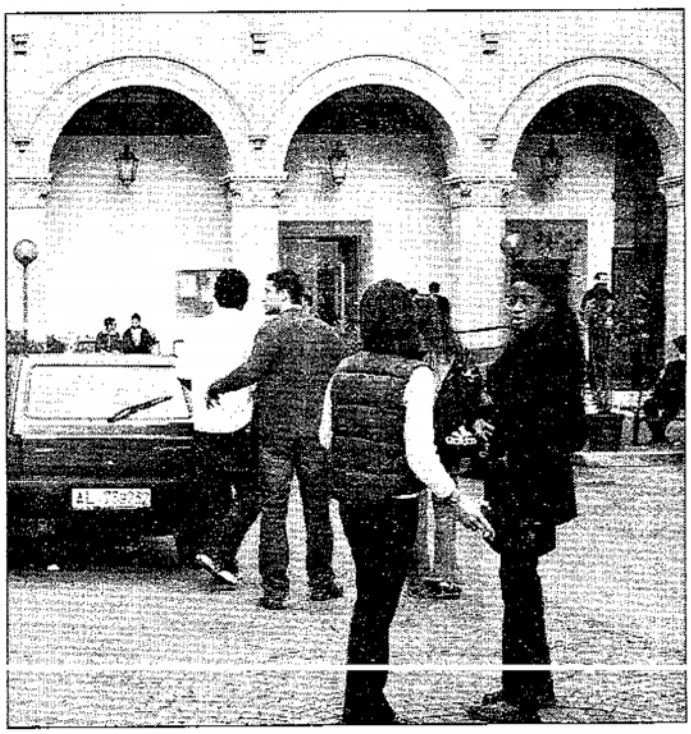
Una posizione condivisa dal vice preside Bruno Mazzara: «È la formazione che fa la differenza».

Quello del praticantato, che darebbe la possibilità dell'iscrizione all'Albo professionale dei giornalisti, rimane per adesso un discorso a parte. «Non ho mai dichiarato in passato che eravamo sul punto di attivare una scuola», precisa Morcellini, anche se da tempo la facoltà sta lavorando con l'Ordine per raggiungere questo obiettivo.

Non fa promesse, Morcellini, ma anticipa: «Esiste la prospettiva di una scuola di giornalismo che coinvolga "La Sapienza", "RomaTre" e altri soggetti».

Intanto, allo stesso obiettivo lavorano anche alla facoltà di Lettere e filosofia, dove stanno progettando un master in "Giornalismo e comunicazione multimediale" mentre esiste già una laurea specialistica in "Editoria e scrittura", nella quale insegnano alcuni giornalisti.

E intanto Scienze della comunicazione revoca la sospensione del biennio specifico



Studenti di Scienze della comunicazione

Il Messaggero

Scienza da ridere/Consegnati ad Harvard i Premi per le ricerche più improbabili del 2004
Un modo per i "primi della classe" di prendersi un po' in giro. Guardando ai grandi di Stoccolma

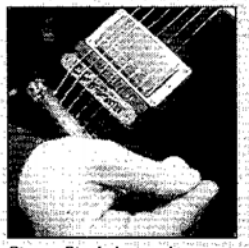
Questi pazzi pazzi IgNobel

ECCO ALCUNI DEI "GENI" PREMIATI E PERCHÉ

PSICOLOGIA

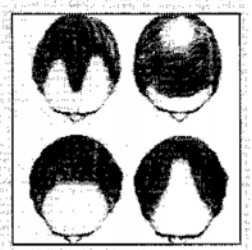
Daniel Simons: ha dimostrato la scarsa percezione visiva degli uomini con un gorilla finto

MEDICINA



Steven Stack: la sua ricerca dimostrerebbe la connessione tra musica country e suicidio

INGEGNERIA



Donald e Frank Smith: contro la calvizie, brevettano un sistema per spaccare il capello in tre

di ROMEO BASSOLI

UN PREMIO l'ha vinto anche il Vaticano, ma l'altra sera non si è presentato nessuno a ritirarlo, nel catino di legno pregiato del Memorial Hall del campus universitario di Harvard. La motivazione del premio (per l'Economia) era l'invenzione delle "preghiere in outsourcing per l'India" (in India ci sono pochi preti, quindi se si abita lì è possibile far pregare per la propria anima da sacerdoti americani).

Ma così vanno i premi IgNobel sigla che va letta tutta di un fiato e che suona come "ignobili", perché sono consegnati con il pallino rosso sul naso, su un palco dove il pubblico tira aeroplanini di carta e dove tutti si divertono come matti.

Però sono premi veri, che nascono all'interno della comunità scientifica e vengono assegnati a ricerche pubblicate su riviste scientifiche ufficiali. Vincono le ricerche valutate come "le più improbabili" da una giuria che si autodefinisce improbabile. Premi che dicono agli scienziati: il tuo lavoro è da pazzi. E gli scienziati vengono davvero a ritirare i premi come se rappresentassero una laude e non uno sberleffo. Qualcuno ha viaggiato dall'Europa alla costa orientale americana per farsi tirare pagine di quaderno appallottolate.

L'altra sera a Harvard, Boston, si è tenuta la cerimonia per il premio 2004. Era l'edizione numero 14 e tutto è andato come sempre: le parate di organizzazioni come il Museo delle Brutte Arti, i mille e rotti spettatori, le conferenze su temi da alto tasso alcolico nel sangue, uno humour molto americano (e a volte sgangherato).

L'anno scorso vinsero anche due italiani, Gian Vittorio Caprara e Claudio Barbaranelli dell'Università La Sapienza di Roma, per una ricerca (pubblicata da *Nature*!) sulla personalità straordinariamente semplice dei politici. Nel 2000 il riconoscimento per la chimica è andato a Donatella Marazziti, Alessandra Rossi e Giovanni Cassano dell'Università di Pisa. La loro scoperta: dal punto di vista biochimico, l'innamoramento è identico ai disordini compulsivo-ossessivi.

L'elenco dei vincitori è ormai lunghissimo. I titoli delle ricerche improbabili anche. C'è chi ha somministrato il Prozac alle vongole per studiarne l'attività sessuale, o chi ha studiato i Tir come se fossero degli insetti che emettono escrementi da sfiatatoi ai lati del cranio e che muoiono di vecchiaia per assenza di predatori. E poi l'aerodinamica della patatina fritta, l'antropologia dell'infilarsi le dita nel naso, la longevità della capra sopra o sotto la panca.

E' la festa della goliardia, ma non è contro la scienza. Al contrario, l'istituzione degli IgNobel nasce da una cultura che la comunità scientifica coltiva da almeno mezzo secolo: l'autoironia di chi si vede indispensabile alla società eppure capace di non annegare nella megalomania.

Ci sono gli eroi storici di questa cultura. Enrico Fermi fece all'Università di Roma un esame di fluidodinamica alla sua futura moglie, Laura Cappon, chiedendole perché l'acqua frigge in una padella con l'olio caldo. Il grandissimo Richard Feynman, premio Nobel per la fisica, suonava seminudo su un carro della grande parata al Carnevale di Rio. E, in fondo, che dire di Renato Dulbecco che presenta Sanremo?

Gli IgNobel vogliono essere il sorriso del primo della classe, la rivincita del secchione che, trovando troppo facile ridere del mondo, ride di se stesso.

Ma provate a dirlo a qualcuno degli organizzatori della cerimonia di Harvard e delle migliaia di fan di una comunità mondiale che si stringe attorno alla rivista-bandiera *Annals of Improbable Research*, Annali delle Ricerche Improbabili. Vi diranno che non è solo così, che dietro c'è soprattutto un'idea forte della scienza. «La scienza non vuol dire ricordare termini spocchiosi e fatti inutili - scrive Marc Abrahams, uno degli ideatori degli *Annals* -. Significa fare domande e più sceme sono e meglio è... La scienza è troppo importante perché la si prenda in giro? Non fatemi ridere. E' troppo umana, troppo divertente, troppo importante per non prenderla in giro».

E tanto per far seguire i fatti alle parole, rivela che la rivista *Air* che colleziona le ricerche più impensabili è diventata un vero strumento didattico in centinaia di scuole di tutto il mondo, là dove si legge in inglese. Gli insegnanti fotocopiano gli articoli e li danno in mano agli studenti senza commentare. Dopo un po' i ragazzi alzano le sopracciglia e incominciano a dire «Ehi, un momento, che roba è questa?». E da lì parte un discorso serissimo sulla scienza. «Inizia - scrive ancora Marc Abrahams - quello che gli insegnanti bravi adorano e

quelli cattivi temono: gli studenti passano il resto della giornata, a volte l'intera settimana, a fare domande».

E poi, gli IgNobel sono anche un antipastino piccante per gli scienziati di tutto il mondo. Guardate le date. Domani, lunedì, si assegnerà il premio Nobel per la Medicina. Martedì la fisica, mercoledì la chimica. Premi di sole cinque lettere, da ricevere in frac e con la faccia seria. L'anno dopo gli stessi signori andranno ad Harvard perché, per chi non lo sapesse, sono dei veri premi Nobel a consegnare gli IgNobel.

CHIMICA

La Coca Cola britannica: ha lanciato senza successo l'acqua "Dasani"

SALUTE PUBBLICA

Jillian Clarke: la sua teoria? I cibi che cadono per terra si "sporcano" dopo 5 secondi

GLI ALLORI

Gorilla o pelata, per noi pari sono

di PAOLA MARIANO

ED ECCO gli IgNobel assegnati: per la psicologia ha vinto Daniel Simons dell'Università dell'Illinois a Urbana-Champaign. Simons ha chiesto ai volontari di osservare un video in cui un gruppo di ragazzi gioca con un pallone da basket e a un certo punto entra in scena una donna travestita da gorilla. Molti osservatori non ricordano di aver visto il gorilla. Situazione non meno curiosa quella che ha permesso di assegnare l'IgNobel per la medicina a Steven Stack del Wayne State di Detroit che avrebbe dimostrato come l'ascolto della musica country può indurre al suicidio.

Premio Salute pubblica: se siete così lesti da raccogliere il cibo caduto a terra entro 5 secondi neanche la mamma più igienista del mondo potrà arrogarsi il diritto di sgridarvi, almeno secondo Jillian Clarke. Secondo la sua ricerca la contaminazione batterica inizia dopo i primi cinque secondi di contatto col terreno. E quello per la biologia? Va a coraggiosi ricercatori dell'Università di Aarhus, Danimarca, per aver scoperto un'insolita e poco educata forma di comunicazione di un pesce che si fa sentire attraverso bolle d'aria che esplodono dal suo dotto anale.

Chimica alla Coca-Cola britannica che ha provato con scarso successo a lanciare l'acqua "Dasani", salvo poi averla dovuta ritirare dal mercato francese e inglese. Per l'ingegneria hanno vinto Donald e Frank Smith che hanno brevettato un sistema per spaccare il capello in tre e ricoprire così la prima, parziale calvizie maschile.

Una bambina informa Charles Paxton della sua nomina a IgNobel per la Biologia nell'edizione 2002
In alto, il logo degli organizzatori del Premio
A destra, Picasso, "Donna con cappello blu e fascia rossa"
Un IgNobel sostiene che Picasso piace ai piccioni